

Pizzo di Blasco (Giuseppe Pedalino di Rosa)

LU CANTASTORII 'N' AMERICA

Introduzione Salvatore Di Marco

Fondazione Ignazio Buttitta- Palermo – 2006 – pp. 192 s.i.p.



L'interesse per il volume *Lu Cantastorii 'n' America* nasce proprio dal suo titolo che lascia intravedere la possibilità di leggere notizie e testimonianze sull'attività dei cantastorie emigrati oltre oceano.

In realtà si tratta di scritti e poesie di un autore siciliano poco conosciuto, amico e contemporaneo di Ignazio Buttitta, (Bagheria 1899- 1997) di cui tenne a battesimo il secondogenito Pietro.

Giuseppe Pedalino Di Rosa che si firmava Peppi Pedalino o con gli pseudonimi Pizzo di Blasco o Emanuele Mendoza era nato nel 1879 in Sicilia a Racalmuto (AG), si laureò in Giurisprudenza a Palermo nel 1903. Subito dopo si trasferì a Milano, dove fu avvocato e notaio. Fin dalla giovinezza militò nel partito socialista, in Sicilia con Peppino Lauricella, a Milano con Pietro Nenni. Partecipò alla prima guerra mondiale e fu, nel 1919, un sansepolcrista, ovvero tra i fondatori dei fasci di combattimento, dai quali tuttavia si allontanò progressivamente. Il suo vero interesse fu però la poesia e l'organizzazione culturale. Fu animatore dell' associazione nazionale "Amici della poesia dialettale", che aveva sede a Milano; tenne rapporti culturali con poeti dialettali delle varie regioni italiane. Per quanto riguarda la propria attività letteraria pubblicò libri, non solo poetici e non solo in dialetto, molti ancora inediti. Tra i tanti titoli: "Li lochi santi di lu me paisi", "Frà Decu La Matina", "Squarcialupo", "Re Còcalo". Recensendo "*Lu cantastorii 'n' America*", pubblicato per la prima volta nel 1929, sul periodico di poesia dialettale "Convivio letterario" del settembre-dicembre 1951, Filippo Maria Pugliese scrisse: «Egli è storico della sua terra; filosofo dell' Infinito leopardiano. Cantastorie, sì; ma assai lontano dal suo popolo siciliano; cantastorie passionato della più grande nostalgia della sua terra».

Giuseppe Pedalino Di Rosa morì a Merate (CO) nel 1957. Dopo cinquant'anni di oblio grazie alla **Fondazione Buttitta** è stata ristampata questa sua opera arricchita da una introduzione di Salvatore Di Marco.

Fondazione Ignazio Buttitta
via A.Pasculli 12 - 90138 Palermo
www.fondazionebuttitta.it